

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

37.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Discussione e approvazione</i>).	
Senatori SIGNORI ed altri: Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (<i>Approvata dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (3462);	
ALESÌ e SERRENTINO: Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (3276);	
COSTAMAGNA: Norme di autorizzazione a vendite congiunte al minuto e all'ingrosso (3364)	329
PRESIDENTE	329, 331, 333, 334, 335, 336
ALIVERTI, <i>Relatore</i>	330, 332, 334
COSTAMAGNA	333, 334, 335, 336
CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	331, 332, 334
MILANI	331, 332, 333, 334, 335, 336
SERVELLO	331, 333, 334, 336
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (3694)	336
PRESIDENTE	336, 338, 341, 342, 343
AIARDI, <i>Relatore</i>	336, 341, 342

	PAG.
ALIVERTI	341
NICCOLI	338, 342
SENESE, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	338, 342
SERVADEI	340
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	343

La seduta comincia alle 10,10.

AIARDI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge senatori Signori ed altri: Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3462); e dei deputati Alesi e Serrentino: Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (3276); Costamagna: Norme di autorizzazione a vendite congiunte al minuto e all'ingrosso (3364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di

legge di iniziativa dei senatori: Signori, Bloise, Niccoli e Berlanda: « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio »; già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 febbraio 1975; e dei deputati Alesi e Serrentino: « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426; sulla disciplina del commercio; Costamagna: « Norme di autorizzazione a vendite congiunte al minuto e all'ingrosso ».

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la relazione.

ALIVERTI, Relatore. Come già ampiamente illustrato in sede referente e successivamente nel Comitato ristretto, la semplice proroga di due anni del termine prescritto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, così come prescrive la proposta di legge che ci viene dal Senato, deve ritenersi un provvedimento inopportuno ed incompleto. L'inopportunità è accentuata dal fatto che a distanza di qualche mese dalla scadenza della proroga già accordata con la legge 30 luglio 1974, n. 325, diverrebbe anomalo ristabilire carattere di continuità a delle circostanze che, per essere condotte a normalità, hanno già usufruito di oltre trenta mesi di tempo. E se è ben vero che l'interpretazione ministeriale a suo tempo data attraverso la circolare n. 2261/C dell'8 marzo 1972, ha indotto alcune categorie a soprassedere a qualsiasi opera di adeguamento al dettato legislativo è altrettanto inequivocabile il significato della legge n. 325 del 1974, che ha appunto inteso, attraverso uno slittamento del termine, riproporre il testo legislativo nella sua interpretazione genuina. Ne discende, quindi, il carattere di incompletezza di una nuova proroga che non risolvendo i termini della questione si limiterebbe a perpetuare alcune situazioni di irregolarità che, sfiorando l'abuso, vorrebbero generalizzare la vendita promiscua all'ingrosso ed al minuto senza alcun riferimento a particolari situazioni e, soprattutto, prendendo a pretesto il possesso di due autorizzazioni rilasciate, forse, per eccessiva munificenza.

Il Comitato ristretto appositamente nominato dalla Commissione si è quindi fatto carico di queste preoccupazioni e, sulla scorta anche di qualificati interventi registrati in occasione dell'indagine conoscitiva sullo stato di applicazione della legge

n. 426, ha inteso recepire quanto veniva suggerito attraverso le proposte di legge n. 3276 degli onorevoli Alesi e Serrentino e n. 3364 dell'onorevole Costamagna. Si è innanzitutto convenuto che fosse opportuno precisare i casi di non applicabilità del divieto di esercizio congiunto nello stesso punto di vendita dell'attività di commercio all'ingrosso ed al minuto. E non è stato difficile identificare alcune particolari situazioni che per esigenze tecniche ed operative e per uso costante la vendita promiscua potesse continuare ad esercitarsi nei medesimi locali. Ma l'esigenza di una esatta applicazione della norma ha imposto non una semplice esemplificazione ma la specifica e dettagliata elencazione dei prodotti. Non solo. Si è ritenuto anche di dover precisare le condizioni, per quelle aziende in possesso della duplice autorizzazione ma non rientranti nella gamma di prodotti consentiti, che avrebbero consentito la continuazione dell'attività all'ingrosso ed al minuto.

Sulla scorta di disposizioni già emanate in alcuni centri ed alla luce di valutazioni obiettive sulla salvaguardia dell'etica commerciale e dei limiti di concorrenzialità, si è precisato che i locali destinati alla vendita al dettaglio oltre ad essere pubblicizzati sull'area pubblica (attraverso l'accesso o le insegne), debbono essere divisi dai locali destinati al commercio all'ingrosso mediante pareti stabili. Si è sanzionato, quindi, il principio della inconfondibilità della separazione e della tutela dell'acquirente che deve essere confortato, nell'atto mercantile, dalla garanzia espressa anche materialmente.

Questa apparente innovazione ha riproposto l'esigenza di adeguamento di alcune attrezzature e del necessario tempo per provvedervi. Si tratta, però, delle sole aziende che erano in possesso delle due autorizzazioni alla data di entrata in vigore della legge. Un limitato arco di tempo, per completare le eventuali operazioni di sistemazione, si imponeva. Si è, pertanto, individuata la data del 31 dicembre 1976 che si ritiene definitiva agli effetti della nuova disciplina che scaturirebbe dalla legge in discussione.

Si confida, quindi, che la Commissione voglia approvare il testo che ho illustrato perché esso costituisce anche una organica riformulazione di alcune norme che nella legge n. 426 si sono rivelate imperfette.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ho già avuto occasione di sottolineare che le decisioni prese dalla Commissione al Senato erano dettate da due motivi. Il primo dalla norma di legge che aveva stabilito per il 31 gennaio un termine definitivo; per questo la Commissione del Senato ha ritenuto di dover stabilire *sic et simpliciter* un'altra proroga. Il secondo motivo era dettato dalla necessità di concedere un tempo maggiore alle aziende che devono affrontare determinati oneri e che si trovano in una situazione particolarmente difficile.

Ad ogni modo, questa tesi non è stata accolta dalla Commissione della Camera la quale ha proceduto a formulare un nuovo testo, anche sulla base delle proposte di legge esistenti. Per quanto riguarda la relazione svolta dal relatore, non ho, come rappresentante del Governo, da fare osservazioni particolari, salvo proporre l'introduzione di un'altra voce tra quelle previste all'articolo 1 del nuovo testo: ma si tratta solo di un perfezionamento giuridico.

Non mi rimane che esprimere il parere favorevole del Governo al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MILANI. Nel Comitato ristretto ci siamo tutti trovati contrari ad una nuova proroga pura e semplice dei termini senza una modifica seria; ciò ha portato al testo che ci ha ora illustrato il relatore. Per quanto riguarda il mio gruppo, voglio subito dire che noi ci asterremo dal voto per due ragioni. La prima è una ragione positiva: forse per la prima volta a proposito della legge n. 426 non si è fatto ricorso ad una pura e semplice proroga ma se ne è modificato in qualche modo il testo con una soluzione che nel complesso è abbastanza ragionevole. La seconda è negativa: quando sono in giuoco gli interessi dei grossisti, si riesce a modificare ragionevolmente la legge n. 426, senza ricorrere alla proroga pura e semplice, mentre per quanto riguarda la redazione dei piani da parte dei comuni questo non è avvenuto; in questo caso infatti si è ricorsi alla proroga pura e semplice. Questo bilanciamento di ragioni positive e negative ci porta all'astensione.

Vorrei aggiungere che mi sono sorti alcuni dubbi per quanto concerne alcuni articoli di merce elencati all'articolo 1. Per-

tanto, scusandomi con il relatore per non averlo detto prima, presenterò un emendamento per quanto riguarda la questione del materiale elettrico e dei colori, vernici e carta da parati. Non voglio sostenere la difesa degli elettricisti, ma solo fare presente che per questi articoli di merce la vendita al dettaglio è molto diffusa. La circolare ministeriale del 1972 stabilisce che si può esercitare sia la vendita al dettaglio che all'ingrosso. Il provvedimento oggi al nostro esame, quindi, rappresenta un duro colpo per il settore dei dettaglianti. Ritengo perciò opportuno riflettere un momento sulla questione e a tal fine faccio la mia proposta di emendamento.

SERVELLO. Vorrei porre una questione. Dato che stiamo discutendo una proposta di legge di proroga d'un adempimento della legge n. 426, perché non inserire in questo provvedimento anche la proroga relativa ai piani di sviluppo e adeguamento commerciale, la cui scadenza è al 30 giugno? Non vedo la ragione per cui, approvato questo provvedimento, si debba poi di nuovo discutere di un altro provvedimento di proroga per i piani commerciali e urbanistici, la cui necessità è emersa anche dalle audizioni che sono state tenute nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla legge n. 426. Proporrei pertanto di inserire un nuovo articolo nella proposta di legge in esame che preveda la proroga dei piani, magari alla stessa data prevista per la proroga relativa al divieto ingrosso-minuto. Nel frattempo potremmo varare le soluzioni operative perché tali piani siano finalmente realizzati.

Devo poi dire che ho alcune perplessità che non riguardano la proroga in se stessa o la distinzione che si vuole fare all'articolo 1, ultimo comma, ma piuttosto le specificazioni fatte circa il modo di vendita dei prodotti di cui a questo articolo. Proporrei di deferire al sindaco la facoltà di rilasciare le autorizzazioni e poi di controllare che durante l'esercizio commerciale siano rispettate le norme in vigore. Mi sembra che, ponendo norme molto specifiche in ordine alla separazione materiale delle due forme di vendita, non si agisca in modo consona a quella che dovrebbe essere la attività legislativa del Parlamento. Forse neppure un Consiglio comunale, con tutto il rispetto che porto a tale organo, dovrebbe deliberare così. D'altra parte è nell'interesse stesso del commerciante che il posto

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

di vendita abbia forme visibili di commercializzazione. Nel testo originario non era prevista una norma a tale riguardo, mentre il Comitato ristretto ha ritenuto opportuno inserirla. Ritengo pertanto che si debba approfondire la questione per rendere la legge più efficace poiché, in tal modo, essa potrebbe dare luogo a situazioni di contrasto e di difformità nell'ambito del comune.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALIVERTI, Relatore. La tentazione di non scendere nei dettagli — cui ha accennato l'onorevole Servello — è stata sentita anche dalla Commissione, che tuttavia si è fatta carico della preoccupazione di non rimettere alla completa discrezionalità dei sindaci l'emanazione di norme che potrebbero essere estremamente disparate nei diversi paesi e comuni d'Italia. Del resto noi abbiamo quasi integralmente recepito quella che era una disposizione emanata dalla ripartizione del commercio del comune di Milano, ma abbiamo rilevato che in altri comuni si tendeva ad adottare normative diverse, per cui non si sarebbe arrivati ad una netta distinzione dei locali né alla pubblicizzazione delle insegne per quanto riguarda la vendita al dettaglio. Ciò avrebbe costituito motivo di confusione e di disparità di trattamento nei confronti delle varie categorie di rivenditori al dettaglio. Per questo abbiamo proceduto all'indicazione dei venditori all'ingrosso ed al minuto nello stesso punto di vendita. Chiedo quindi che venga mantenuta la formulazione dell'articolo 1 proposta dal Comitato ristretto, anche se si renderà necessaria una revisione della dizione « in possesso dell'autorizzazione per la vendita all'ingrosso e al minuto », in quanto per la vendita all'ingrosso non è previsto il rilascio di un'autorizzazione.

Non sarei invece alieno dall'accettare la proposta avanzata dall'onorevole Servello dell'inserimento in questo provvedimento anche della proroga, sia pure limitata nel tempo, del termine di presentazione dei piani di cui all'articolo 14 della legge n. 426. Mi rendo conto che il termine del 30 giugno è abbastanza ravvicinato e che certamente il Parlamento non sarà in condizione di poter adottare alcun provvedimento che preveda una riconsiderazione di tutta la normativa dei piani commerciali, sulla scorta di quanto è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva, specie in ordine al supe-

ramento del livello comunale. Penso quindi che la scadenza del 30 giugno arriverebbe senza che il Parlamento abbia potuto adottare un provvedimento organico. La proroga però dovrebbe essere di qualche mese, e forse potremmo fissarla al 31 dicembre 1975 e far coincidere con questa data anche la proroga prevista all'articolo 2, anziché al 31 gennaio 1976. Questo ci consentirebbe di avere dinanzi a noi un lasso di tempo per riconsiderare tutta la materia.

Vorrei fare un'ulteriore considerazione in ordine al preannunciato emendamento soppressivo dell'onorevole Milani per quanto riguarda la dizione « colori, vernici, carte da parati e materiale elettrico ». La citata circolare del 1972 aveva fatto espresso riferimento all'esigenza di questi negozi, che spesso si accompagnano a quelli di ferramenta, di effettuare vendite al dettaglio o all'ingrosso a seconda dell'acquirente. Per quanto riguarda la vendita di colori, vernici e carte da parati si può ritornare sull'argomento, mentre mi permetto di insistere per quanto riguarda la vendita di materiale elettrico. D'altra parte anche per la vendita di vernici sorgono perplessità, perché gli acquirenti non sempre sono artigiani, essendo oggi diffusa l'abitudine di provvedere direttamente all'imbiancatura dei propri locali e quindi di acquistare direttamente il materiale.

MILANI L'artigiano va dal grossista a comperare le vernici.

ALIVERTI, Relatore. Normalmente si tratta di negozi abilitati alla vendita all'ingrosso. Nei piccoli centri i negozi di colori, vernici ecc. non sono molti, per cui si procede alla vendita promiscua, al dettaglio e all'ingrosso; questi negozi infatti fungono da punti di riferimento e di raccolta delle popolazioni che vengono dalle vallate e dalle montagne.

Sarei quindi dell'avviso di mantenere i due articoli nel testo elaborato dal Comitato ristretto. Esprimo sin d'ora parere favorevole all'approvazione dell'emendamento che presenterà il Governo per l'introduzione nell'elenco dei prodotti di cui all'articolo 1 di un nuovo prodotto, il legname, per il quale vi è un'esigenza di vendita all'ingrosso ed al minuto.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. In primo luogo vorrei fare presente all'onorevole Milani che la soppressione delle due

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

voci cui ha fatto riferimento porterebbe a complicazioni ed a conseguenze negative. Ad esempio, per la carta da parati, nella mia regione tutto il lavoro viene svolto da cooperative CIVE. Proprio perché esistono pochi punti di vendita di questi prodotti, dobbiamo evitare di mettere queste aziende in una situazione di grave difficoltà. Per quanto riguarda la proposta che farà il Governo sulla non applicazione del divieto per i legnami, credo che non vi sia bisogno di alcuna spiegazione. Invece, per quel che concerne la proroga, proposta dal collega Servello, il Governo non si oppone all'inserimento di un terzo articolo che la preveda nel provvedimento oggi all'esame.

PRESIDENTE. Mi sembra che sia il relatore e sia il Governo siano d'accordo nel raccogliere la proposta dell'onorevole Servello, cioè l'aggiunta di un terzo articolo, a patto, però, che i termini di proroga siano estremamente brevi.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Do lettura del primo:

ART. 1.

All'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426 è aggiunto il seguente:

« Il divieto non si applica per la vendita dei seguenti prodotti:

Macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato;

Materiale elettrico;

Colori e vernici, carte da parati;

Ferramenta ed utensileria;

Articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;

Articoli per riscaldamento;

Strumenti scientifici e di misura;

Macchine per ufficio;

Auto-moto-cicli e relativi accessori e parti di ricambio;

Combustibili;

Materiali per edilizia.

Le aziende che alla data di entrata in vigore della presente legge sono in possesso di autorizzazioni per la vendita all'ingrosso e al minuto nello stesso punto di vendita di prodotti appartenenti alla stessa tabella merceologica, diversi da quelli sopra elencati, potranno continuare ad esercitare la duplice attività alla condizione che attuino una netta separazione dei locali de-

stinati alle distinte attività di dettaglio e ingrosso. In tale caso i locali destinati alla vendita al dettaglio debbono possedere le seguenti caratteristiche:

a) avere accesso diretto da area pubblica o privata qualora trattisi di cortili interni, androni, parti condominiali comuni; in quest'ultimo caso dovranno avere finestre od altre luci o insegne visibili da area pubblica;

b) essere divisi dai locali destinati al commercio all'ingrosso mediante pareti stabili, anche se dotate di porte di comunicazione interna non accessibili al pubblico».

L'onorevole Milani ha presentato il seguente emendamento: *sopprimere le parole: « materiale elettrico » e « colori e vernici, carte da parati ».*

COSTAMAGNA. Vi sono dei negozi specializzati per le carte da parati e non riesco a capire perché l'onorevole Milani abbia presentato un emendamento del genere. Inoltre ho una preoccupazione: potrebbe verificarsi che in qualche comune vi possa essere qualche articolo di vendita che noi non abbiamo previsto, è facile essere tassativi, ma in qualche comune, ripeto, potrebbero esserci dei casi anomali da noi non contemplati.

PRESIDENTE Pongo in votazione il mantenimento delle parole di cui l'onorevole Milani chiede la soppressione.

(È approvato).

L'emendamento soppressivo Milani si intende pertanto respinto.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento: *Aggiungere all'articolo 1 dopo le parole: « materiali per edilizia » la parola: « legnami ».*

MILANI. Il gruppo comunista si astiene

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato)

L'onorevole Servello ha presentato il seguente emendamento: *All'articolo 1, secondo comma sostituire le parole da: « alla condizione che » fino alla fine del comma, con le seguenti: « e dovranno inoltrare domanda al sindaco per il rilascio del nulla-osta ».*

SERVELLO. Io ho fatto riferimento agli articoli 32 e 33 della legge n. 426, in quan-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

to già in quella legge sono contenute le norme relative ai ricorsi. Mi sembra che sia una dizione più compatibile e con la nostra funzione ed anche con la diversità pulviscolare delle situazioni locali.

PRESIDENTE. In effetti, dire che l'esercente deve inoltrare domanda al sindaco per il rilascio del nullaosta dà la sensazione che si tratti di un atto dovuto. Si dovrebbe almeno parlare di un nullaosta rilasciato sulla base delle valutazioni che il sindaco stesso fa. Tutto questo non è chiaro, in quanto la legge non fissa alcun criterio ma lascia un potere discrezionale al sindaco.

SERVELLO. Io lo ritengo come un atto dovuto. Noi emendiamo un provvedimento che non modifica la legge che già esiste in materia, per cui le commissioni nella vendita al dettaglio e al minuto che prima non erano previste, oggi lo sono. È chiaro che è necessario un atto nuovo, oltre la legge. In pratica, è il sindaco, o chi per lui, che deve constatare che la possibilità di vendita corrisponda a determinate esigenze di cui alla normativa di carattere locale.

COSTAMAGNA. A dire la verità, non ho ben capito il senso di questa proposta. Onorevole Servello, lei si riferisce a tutti gli altri articoli che sono compresi nelle prime 12 tabelle? Che tipo di nullaosta si chiede al sindaco?

SERVELLO. Si chiede di derogare alla legge per quelle materie che sono qui elencate per le quali non si applica il divieto di vendita al minuto e all'ingrosso. Del resto, bisogna prevedere particolari ed anomale situazioni ambientali per cui il nullaosta può anche essere negato.

ALIVERTI, Relatore. Sono contrario a questo emendamento per le ragioni prima espresse ed anche perché si renderebbe indispensabile un decreto del ministro dell'industria e commercio che dovrebbe precisare, in termini di ordine generale, chi debba sovrintendere al rilascio del nullaosta. In sede di Comitato ristretto abbiamo ritenuto indispensabile sancire norme che si richiamassero all'interpretazione data dal Governo con la precedente circolare.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Concordando con quanto detto dal relatore,

dichiaro di essere contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Servello.

MILANI. Sono contrario all'accoglimento dell'emendamento presentato dall'onorevole Servello perché di fatto, al di là delle intenzioni, abolirebbe l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 426.

SERVELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Aliverti e Milani hanno presentato due emendamenti identici che, se i presentatori lo consentono, saranno considerati come unico. Esso recita:

Al secondo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: « per la vendita all'ingrosso e al minuto nello stesso punto di vendita di prodotti appartenenti alla stessa tabella merceologica » con le altre: « per la vendita al minuto ed esercitano nello stesso punto di vendita anche quella all'ingrosso di prodotti appartenenti alla medesima tabella merceologica ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, in seguito alle modifiche testé apportate, risulta così formulato:

ART. 1.

All'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426 è aggiunto il seguente:

« Il divieto non si applica per la vendita dei seguenti prodotti:

Macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria il commercio e l'artigianato;

Materiale elettrico;

Colori e vernici, carte da parati;

Ferramenta ed utensileria;

Articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;

Articoli per riscaldamento;

Strumenti scientifici e di misura;

Macchine per ufficio;

Auto-moto-cicli e relativi accessori e parti di ricambio;

Combustibili;

Materiali per edilizia;

Legnami.

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

Le aziende che alla data di entrata in vigore della presente legge sono in possesso dell'autorizzazione per la vendita al minuto ed esercitano nello stesso punto di vendita anche quella all'ingrosso di prodotti appartenenti alla medesima tabella merceologica, diversi da quelli sopra elencati, potranno continuare ad esercitare la duplice attività alla condizione che attuino una netta separazione dei locali destinati alle distinte attività di dettaglio e ingrosso. In tale caso i locali destinati alla vendita al dettaglio debbono possedere le seguenti caratteristiche:

a) avere accesso diretto da area pubblica o privata qualora trattisi di cortili interni, androni, parti condominiali comuni; in quest'ultimo caso dovranno avere finestre od altre luci o insegne visibili da area pubblica;

b) essere divisi dai locali destinati al commercio, all'ingrosso mediante pareti stabili, anche se dotate di porte di comunicazione interna non accessibili al pubblico ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Il termine prescritto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426 sulla disciplina del commercio, modificato dalla legge 30 luglio 1974, n. 325 e limitatamente alle aziende di cui al secondo comma dell'articolo 1, è prorogato ai fini delle necessarie sistemazioni fino al 31 gennaio 1976.

Gli onorevoli Aliverti e Milani hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

sostituire le parole « fino al 31 gennaio 1976 » con le altre « fino al 31 dicembre 1975 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 che, in seguito alle modifiche testè apportate, risulta così formulato.

ART. 2.

Il termine prescritto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla di-

sciplina del commercio, modificato dalla legge 30 luglio 1974, n. 325, e limitatamente alle aziende di cui al secondo comma dell'articolo 1, è prorogato ai fini delle necessarie sistemazioni fino al 31 dicembre 1975.

(È approvato).

Il relatore Aliverti, facendo propria la proposta del deputato Servello, ha presentato il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo:

« ART. 3.

La ulteriore proroga di cui al primo comma dell'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, nel testo modificato dall'articolo unico della legge 30 luglio 1974, n. 325, può essere concessa, per giustificati motivi, fino ad un massimo di diciotto mesi ».

MILANI. Sono d'accordo sul fatto di cogliere questa occasione per introdurre una proroga della scadenza dei piani di cui alla legge n. 426, anche se purtroppo si tratta di una proroga pura e semplice. Tuttavia sarebbe preferibile che il termine fosse più breve: fino a un massimo di quindici mesi, cioè al 30 settembre. Ciò per una ragione politica; tale data ci impegnerebbe tutti a realizzare le auspiccate modifiche alla legge n. 426, in particolare per quanto riguarda le questioni dei piani, dei comprensori, del rapporto tra comuni e regioni eccetera, che abbiamo esaminato nel corso dell'indagine conoscitiva. Se spostiamo ulteriormente la data di scadenza, temo che la proroga diventi veramente una proroga pura e semplice, considerando i possibili sviluppi della situazione politica e dell'attività parlamentare. In questo senso mi lascerebbe più tranquillo la scadenza del 30 settembre.

PRESIDENTE. Il collega Milani in un impeto di ottimismo per quanto riguarda la celerità dei lavori parlamentari ritiene che nel corso del mese di luglio si possa arrivare a quella famosa « vestizione » della proroga. Confesso di sentirmi meno ottimista.

COSTAMAGNA. Mi sembra opportuno fissare la data del 31 dicembre, perché ormai, per le imminenti elezioni, i consigli comunali e regionali sono chiusi e prima

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

che ricomincino a funzionare occorrerà del tempo. Probabilmente riprenderanno i lavori nel mese di settembre.

MILANI. Dal punto di vista dei consigli comunali e regionali la data del 30 settembre o del 31 dicembre non cambia assolutamente nulla, mentre cambia dal nostro punto di vista.

COSTAMAGNA. La data del 31 dicembre consentirà ai comuni che hanno già i piani in fase di inoltrata preparazione di approvarli. Poiché ho un'esperienza diretta al riguardo, posso dire che i nuovi consigli comunali prenderanno visione dei piani solo ai primi di settembre. Non comprendo quindi perché non si voglia fissare la data del 31 dicembre. Personalmente sono contrario alla proroga annuale, ma ritengo che tale data sia congrua per consentire ai consigli comunali di approvare i piani che siano già stati avviati.

MILANI. Come ripeto, non cambia niente nella sostanza fissare la data al 30 settembre o al 31 dicembre, mentre cambia dal punto di vista del nostro impegno legislativo a livello di Commissione. Il mio timore è che fissando la data al 31 dicembre del mese di ottobre ci troveremo qui a stabilire una nuova proroga. È una preoccupazione politica, non tecnica.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, potremmo fissare la data del 31 dicembre ed impegnarci a riprendere i lavori in sede di Comitato ristretto nel mese di luglio, in modo da esaminare quei problemi di revisione della legge n. 426, che erano la finalità dell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto.

SERVELLO. Sono d'accordo con quanto ha detto il presidente, anche perché non è opportuno legiferare ogni tre o quattro mesi sull'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha presentato il seguente *sub-emendamento* all'emendamento Aliverti di cui ho dato lettura:

sostituire le parole: « ad un massimo di diciotto mesi » con le altre parole: « ad un massimo di quindici mesi ».

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

MILANI. La mia parte politica non voterà l'emendamento Aliverti non perché è stato respinto il mio *sub-emendamento*, ma per tutte le ragioni che ho spiegato in precedenza. La nostra astensione ha un significato critico anche nei confronti del Governo che non ha presentato nessuna proposta innovativa per quanto riguarda la questione dei piani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 aggiuntivo Aliverti di cui ho dato in precedenza lettura.

(È approvato).

A seguito degli emendamenti presentati è necessario modificare il titolo della legge che propongo sia del seguente tenore: « Modifiche degli articoli 1, 21 e 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione; già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 9 aprile 1975.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la relazione.

AIARDI, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame, si inquadra nell'ambito dell'impegno governativo che è rivolto ad adottare provvedimenti per favorire l'esportazione al fine di migliorare la bilancia dei pagamenti. Come si ricorderà, con l'articolo 7 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, si è provveduto a uno stanziamento di 100 miliardi nei diversi esercizi che vanno dal 1974 al 1981, e, precisamente, 4 miliardi per il 1974, 10 miliardi per il 1975, 11 miliardi per il 1976 e 15 miliardi per ogni anno dal 1977 al 1981. Lo stanziamento era rivolto ad incrementare i fondi di concessione che sono costituiti presso il Medio-

credito centrale. Con tali conferimenti al fondo si veniva a favorire il settore del commercio estero per un volume valutabile intorno ai 400 miliardi. Successivamente vi sono stati ulteriori provvedimenti che hanno interessato il commercio d'esportazione; in particolare ricordo che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 23 dicembre 1974 ha deliberato che il limite all'accrescimento dell'impegno di spesa andava fissato dal 1° aprile 1974 al 31 marzo 1975. In un'altra riunione, precisamente quella del 30 gennaio 1975, lo stesso Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha rinnovato l'obbligo per le aziende di credito di investire in titoli a reddito fisso i loro depositi e di migliorare le risorse con i vari investimenti produttivi; ha deliberato, altresì, di portare da 700 miliardi a 1.400 miliardi il fondo per l'assicurazione per il credito d'esportazione e di agevolare i flussi commerciali relativi al *plafond* assicurativo. È stata, infine, stabilita una spesa di 50 miliardi, ad integrazione del fondo previsto dalla legge n. 131 del 1967, ripartibile in 20 miliardi per l'esercizio 1974 e 30 miliardi per l'esercizio 1975.

Proprio al fine di procedere ad una integrazione nel quadro dei provvedimenti adottati e tenendo conto del *plafond* assicurativo, il Governo con il presente disegno di legge intende procedere ad un ulteriore aumento del fondo per contributi sugli interessi costituiti per il Mediocredito centrale.

Dopo aver esposto, sinteticamente, il contenuto del provvedimento vorrei, per concludere, fare alcune valutazioni critiche. Il provvedimento all'esame di cui si raccomanda la rapida approvazione, si inquadra nella complessa ed articolata azione governativa rivolta a sostenere e sviluppare il movimento di esportazione, soprattutto di merci e prodotti, quale componente essenziale di una strategia complessiva, chiaramente individuata nel corso del 1974, ed indirizzata ad ottenere il riequilibrio della bilancia commerciale anzitutto nella parte del *deficit non oil* e, quindi, non adeguati a coprire nel tempo meno breve l'intero *deficit* petrolifero. I dati sul movimento degli scambi con l'estero del mese di marzo e dell'intero primo trimestre del 1975, dimostrano concretamente come si stiano raggiungendo obiettivi di stabilimento della bilancia dei pagamenti, e segnatamente di quella commerciale, forse in tempi

più ravvicinati di quelli che erano immaginabili soltanto cinque-sei mesi fa. È certo che tale andamento non deve farci ritenere che si stiano risolvendo tutti i problemi, anche se si può guardare avanti con un po' più di sollievo; anzi l'attenzione e l'impegno per una efficace politica di esportazione non devono mai venire meno, non dimenticando, tra l'altro, che l'ampio dibattito sulla situazione economica del paese svolto in Parlamento nel novembre scorso e che ha interessato attivamente anche questa Commissione, con lo stesso esame del bilancio dell'industria e del commercio con l'estero, ha messo chiaramente in evidenza come una adeguata politica degli scambi commerciali debba rappresentare non un fatto marginale, ma una componente primaria dell'intera politica economica, alla quale collegarsi per scelte ed indirizzi rispondenti alle nuove realtà socio economiche del paese.

Ora, se è vero che le esportazioni si sono notevolmente ampliate in quest'ultimo periodo (con un aumento del 27,9 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto a quello dell'anno passato), è pur vero che bisogna scontare quasi un 20 per cento di svalutazione, per cui, in termini monetari, l'aumento è di molto inferiore. D'altro canto, se si sono ottenuti positivi risultati nella riduzione del *deficit*, ciò è stato ottenuto anche con il contenimento delle importazioni (una diminuzione del 3,8 per cento in termini valutari e più consistente in termini reali). Pertanto, senza voler minimamente sottovalutare i risultati raggiunti, è da mettere in risalto prima di tutto lo sforzo significativo svolto dall'industria nazionale per accentuare la presenza sui mercati esteri, anche per compensare la minore domanda interna e spesso con prezzi ridotti al minimo. Il secondo fatto importante è che le minori importazioni — pur considerando il ruolo delle restrizioni a suo tempo poste e la stessa riduzione del *deficit* alimentare — sono dipendenti anche da un calo produttivo delle attività industriali.

Ciò brevemente considerato, è evidente che una ripresa reale dell'economia italiana dovrà comportare, soprattutto in termini di materie prime, un andamento crescente del movimento di importazione, per compensare il quale sarà necessaria una ancor più elevata espansione delle nostre esportazioni. L'esportazione non può, pertanto oggi più che mai, essere lasciata a

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

se stessa; viceversa esige contanti e sempre più ampi interventi di sostegno.

In tale prospettiva si ritiene che possa positivamente iscriversi questo provvedimento. Tra l'altro auspicato anche da questa Commissione, quando più volte (in sede di discussione della stessa legge del 24 dicembre 1974, n. 713, con la quale, all'articolo 7, si approva uno stanziamento di 100 miliardi di lire ritenuti già allora insufficienti, e ancora in sede di esame di un altro provvedimento relativo all'aumento del *plafond* assicurativo) ha ritenuto che dovesse essere sensibilmente incrementato il fondo per la concessione dei contributi sugli interessi per crediti all'esportazione. Sappiamo, inoltre, che tale stanziamento, specie nelle prospettive indicate, risulta inferiore alle esigenze; ma esso, aggiungendosi allo stanziamento previsto dalla legge numero 713, rappresenta un ragguardevole passo in avanti ed un significativo elemento di sostegno delle esportazioni e testimonia la concreta volontà del Governo di tener fede ai propri impegni in un settore oggi così importante quale quello del commercio con l'estero. È evidente, infine, che tale provvedimento non può essere fine a se stesso ma deve inquadrarsi in una logica più ampia della manovra di tutte le leve per favorire l'esportazione. Ma su questi aspetti non vorrei soffermarmi anche perché sono stati già ampiamente dibattuti da questa Commissione. Debbo soltanto segnalare la raccomandazione rivolta dalla V Commissione nella formulazione del proprio parere di sottolineare al Governo la esigenza di un apposito provvedimento per la revisione dei saggi di interesse gravanti sugli operatori dei settori diretti alle esportazioni.

Alla luce delle considerazioni svolte, si chiede pertanto a questa Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

SENESE, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Questo provvedimento si propone di armonizzare i due strumenti del *plafond* assicurativo e del credito alle esportazioni: è necessario, una volta aumentato il *plafond* assicurativo, adeguare anche il fondo per il credito alle esportazioni e per il pagamento di contributi di interesse alle nuove necessità. Si tratta di un provvedimento sollecitato ripetutamente dagli operatori interessati. Sono

convinto che la Commissione vorrà approvare il disegno di legge sia in dipendenza delle reali necessità che il settore ha in questo campo sia in dipendenza dell'urgenza che il provvedimento stesso riveste.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NICCOLI. Il provvedimento che il Governo ci sottopone (che prevede uno stanziamento di 100 milioni di lire per il fondo di Mediocredito centrale destinato al finanziamento delle esportazioni con pagamento differito) trova la nostra parte politica ben disposta alla sua discussione, in quanto già da tempo aveva sollecitato lo stesso Governo a prendere misure tese a prevenire la componente estera della nostra economia. Del resto, ci troviamo ora in presenza di un provvedimento che segue quello presentato nel dicembre del 1974; a questo proposito mi preme chiedere al senatore Senese, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, un chiarimento anche alla luce delle considerazioni conclusive del relatore in sede di discussione del provvedimento al Senato, il quale richiamò il Governo ad una rapida esecuzione dei finanziamenti agevolati già stanziati che, secondo alcune informazioni, sarebbero ancora congelati. Mi pare che un chiarimento su questo punto si renda necessario: non si capisce perché per uno stanziamento già fatto nel dicembre del 1974 non si sia data ancora esecuzione alle relative richieste. Non vorrei che oggi si procedesse alla approvazione di questo ulteriore stanziamento di 100 milioni di lire, e poi altre amministrazioni dello Stato (il riferimento è al Ministero del tesoro) non trovassero il modo, i momenti e le opportunità per liberare i fondi stanziati e rendere esecutive le decisioni prese. Non si tratta di un elemento puramente tecnico, perché qui vengono a scontrarsi sicuramente linee diverse di politica economica che coesistono all'interno della stessa amministrazione dello Stato. Questo rilievo ci sentiamo in dovere di farlo anche perché i nodi da sciogliere per dare concretezza e speditezza ai congegni che devono concorrere a riattivare la domanda estera sono ancora molti e sono nodi che investono scelte di fondo della politica economica italiana e che richiedono misure organiche tra loro integrate.

Nella relazione programmatica del Governo Moro fu posta in termini nuovi la

questione della competenza del Ministero del commercio estero. Sono passati sei mesi e ancora non si avverte un segno concreto in attuazione dei propositi espressi allora dal Presidente del Consiglio. C'è dunque l'esigenza di conoscere la politica del commercio estero, specificamente per i settori delle piccole e medie imprese che, con la loro capacità e ricchezza, concorrono notevolmente al riequilibrio della bilancia commerciale. Vogliamo avere una visione di insieme di tutto l'*import-export*, evitando le dispersioni per comparti che poi finiscono per non riunirsi più in un quadro di insieme. Vogliamo sapere quanto sta accadendo per le importazioni e le esportazioni del settore agricolo. Ma, ritenendo necessaria una strategia nuova nel contesto delle modificazioni avvenute nei mercati mondiali; non vogliamo attribuire ulteriori responsabilità al Ministero del commercio estero; quanto piuttosto riferirci ad altre amministrazioni dello Stato.

Pochi mesi fa abbiamo stanziato 100 miliardi; oggi ne stanziamo altri 100. La nostra è una critica all'inadeguatezza dei mezzi e dei fondi: erano insufficienti 6 mesi fa e lo sono oggi in egual misura. La politica che viene fatta sembra rivolta ad aiutare la componente del commercio estero, ma di fatto si riduce ad una assistenza tecnico-finanziaria che non riesce a modificare il settore. Vi è inoltre il problema della destinazione di questi 100 miliardi: per quali settori servono? Per quali aziende? Bisogna infatti agire in corrispondenza dello sviluppo economico di lungo periodo, con riferimento, quindi, oltre che al commercio estero, all'equilibrio interno.

Qui sorge un altro problema. Non so se i colleghi hanno visto, lunedì sera in televisione, il dibattito « Parlamento e stampa parlamentare ». È emersa una situazione di mancanza di informazioni e conoscenze che esige un collegamento più diretto tra informazione pubblica e Parlamento. Ma oggi noi lamentiamo una cosa più grave: la disinformazione del Parlamento sulla portata pratica delle sue deliberazioni; la Commissione sta decidendo cose che, in pratica, vengono non solo stabilite ma anche conosciute a monte solo da pochi altri. Vogliamo perciò sapere su quali basi orienta le sue scelte il Comitato interministeriale del credito, verso quali settori dirige la sua azione.

Abbiamo accettato, e con noi i produttori, l'aumento da 700 a 1.400 miliardi del

plafond assicurativo. Il Governo ci ha fornito le cifre relative: nel 1959 l'incidenza era del 10,9 per cento, nel 1974 tale incidenza è scesa al 3,5-4 per cento. Nella Germania Federale il *plafond* assicurativo copre circa il 22 per cento delle esportazioni; in Giappone arriva al 57 per cento, incluse le operazioni a breve che sono invece escluse da noi; in Gran Bretagna vi è un *plafond* assicurativo rotativo pari all'aumentare delle esportazioni effettuate in un anno; in Francia e Olanda è del 25 per cento. L'aumento da 700 a 1.400 miliardi del *plafond* assicurativo, ma esso è dunque ancora inadeguato ai fini di quella azione promozionale necessaria per il riequilibrio della bilancia commerciale. Almeno potessimo venire a conoscenza dei limiti che esistono ad un ulteriore aumento; ma questo non è dato sapere.

Traspare invece il ritardo che c'è stato nell'agire; con il risultato che la manovra, che doveva essere di sostegno delle importazioni ed esportazioni, è rimasta una manovra puramente fiscale, creditizia e monetaria. Non si è capito che ci troviamo in una situazione nuova, con nuovi problemi di programmazione e cooperazione tecnico-scientifica dovuti all'allargamento delle aree geografiche.

Quando si discute un provvedimento, in un momento in cui è vicina la campagna elettorale, le pressioni si determinano in modo meno critico. E anche questo genera dubbi e forti perplessità. Vi è tutto il discorso dell'IGE e dell'IVA per le piccole imprese: si dice che organi della DC e Governo hanno escogitato un *iter* più celere per il loro rimborso. Quale è questo *iter* più celere? Io credo che ci troviamo di fronte ad atteggiamenti che, a dir poco, non sono seri. Il Governo ha ritenuto opportuno togliere il versamento cauzionale del 50 per cento, infruttifero, della durata di 6 mesi.

Accadrà ora quanto è avvenuto per l'IVA, oppure i rimborsi verranno effettuati alla scadenza dei sei mesi? Ci troviamo dinanzi ad un'esigenza legata alla produzione ed all'economia dello Stato; il ritardo nel rimborso dell'IGE, dell'IVA, del 50 per cento dei versamenti fruttiferi, si traduce in altrettanto denaro congelato. Ciò sta a dimostrare che il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia ancora non seguono la linea nuova che il Presidente del Consiglio dei ministri è sembrato proporre in Parlamento.

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

Vorrei augurarmi che le sollecitazioni, le iniziative che si stanno prendendo portino ad una revisione della legge n. 131 relativa all'assicurazione alle esportazioni. Lo stesso ministro De Mita, in un intervento di poche settimane fa ha affermato che vi è un'esigenza di chiarire il funzionamento del sistema creditizio ed assicurativo, nonché gli indirizzi delle attività promozionali. È augurabile che queste parole siano seguite da una coerente attività, tale da consentire davvero al paese di uscire dalle attuali difficoltà.

Fatte queste osservazioni critiche di fondo, preannuncio l'astensione del mio gruppo; essa va interpretata come una sollecitazione perché, guardando ai problemi immediati ma in una prospettiva dell'economia interna ed estera, non ci si attardi in una concezione antiquata e contraria all'interesse nazionale.

SERVADEI. Il mio gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, che è stato ripetutamente auspicato in sede di approvazione della legge 23 dicembre 1974 e in sede di esame del bilancio di previsione della spesa per il 1975. Devo ricordare che in sede di discussione della citata legge ci fu data assicurazione che un nuovo finanziamento sarebbe stato stanziato con estrema sollecitudine. Abbiamo invece dovuto attendere cinque mesi, che in questa situazione non sono pochi, tanto più che i cento miliardi che furono stanziati allora servivano solo in parte a coprire le domande già esistenti, e i cento miliardi di oggi probabilmente non riusciranno a coprire neppure la differenza che non fu coperta allora.

Preannunciamo quindi il nostro voto favorevole, ma spezzando una lancia a favore di un atteggiamento di coerenza rispetto alle affermazioni che vengono fatte. Da molte parti vengono fatte considerazioni estremamente ottimistiche sulla bilancia commerciale italiana; si dice che la situazione è migliorata, che le cose vanno decisamente meglio. Leggiamo a questo riguardo articoli di fondo, comunicati, saggi di economisti anche di un certo rilievo. Vi sono stati, è vero, miglioramenti economici, determinati da soluzioni anche positive date a certi problemi. Ad esempio, il fatto che noi consumiamo in minor misura carne e prodotti voluttuari o non strettamente necessari, è un fatto positivo, così come è un fatto positivo la diminuzione del prezzo di certe materie prime su piano mondiale (per

talune di esse si è trattato di una diminuzione del 30-40 per cento). Vi è stata però una diminuzione dell'importazione di materie prime: questo è il fatto disastroso che nessuno sottolinea. Pochi giorni fa i giornali osannavano il miglioramento della bilancia commerciale; il giorno dopo « piangevano » perché la produzione industriale era diminuita del 14 per cento; il giorno successivo riportavano la polemica tra la Banca d'Italia e l'ISTAT a proposito della soluzione di tale diminuzione: non sarebbe stata del 14 ma dell'11 per cento. Comunque, la situazione è preoccupante. Nessuno ha messo in evidenza che la bilancia commerciale sta migliorando non per effetto di una dilatazione adeguata della nostra esportazione o di un contenimento dei nostri fabbisogni, ma perché in larga misura è diminuita l'importazione di materie prime. Inoltre abbiamo esaurito le scorte, anche per effetto della politica creditizia, in una situazione drammatica che vogliamo denunciare anche in questa sede. Ricordo che una volta, quando diminuiva l'importazione di certe materie prime, essendo l'Italia un paese trasformatore, ci si preoccupava enormemente perché l'industria non lavorava; anche adesso non abbiamo alcun diritto di emettere grida di gioia. Per la diminuzione della produzione industriale sono state fatte analisi e ricerche; si tratta di valutare quanto incida nell'attuale situazione l'impossibilità di mandare all'estero quei prodotti e manufatti, che potrebbero avere certamente, attraverso certi aiuti, la possibilità di raggiungere il mercato straniero.

Il quadro rimane pertanto estremamente preoccupante. Lo stanziamento di cento miliardi non è sufficiente, il *plafond* assicurativo non è adeguato. Non è possibile fare un giorno il discorso del medio credito e un altro giorno quello del *plafond* assicurativo. Bisogna che le cose procedano di concerto, altrimenti quando vi è la disponibilità finanziaria non vi è la disponibilità finanziaria non vi è l'assicurazione, e viceversa: le cose sono collegate. Le grandi società ricorrono a crediti stranieri, ma questo è un sistema che non interessa la stragrande maggioranza dei nostri esportatori, costituita da medi e piccoli operatori economici.

La preoccupazione espressa dall'onorevole Niccoli perché gli stanziamenti siano urgentemente messi a disposizione dal Ministero del tesoro non è certo peregrina. Io in dodici, tredici anni di attività parlamentare

sono stato convinto che quando una legge viene finanziata con decisione del Parlamento dovrebbe essere immediatamente finanziata anche nella realtà; poi mi sono accorto del contrario. Lo scandalo della GEPI ne è un esempio lampante. Si sono stanziati 96 miliardi per le aziende che stavano « affogando »; ora di questi 96 miliardi 30 sono stati dati nell'agosto 1974 mentre gli altri 66 ancora non sono stati dati con tutte le conseguenze immaginabili per delle aziende che stavano andando alla deriva. Le imprese più fortunate sono riuscite ad arrivare al credito bancario ma sopportando tassi del 17 e 18 per cento. Questo ritardo nell'erogazione dei finanziamenti ha portato a degli inconvenienti per quanto riguarda gli interventi delle aziende e soprattutto per quanto concerne il rinnovo delle attrezzature in funzione. Li rivolgiamo pertanto al Governo perché, con l'aiuto del Parlamento, possa portare avanti questo discorso che noi riteniamo non sia settoriale ma rivesta un interesse di carattere generale e si allinei alle dichiarazioni programmatiche che l'onorevole Moro ha fatto nel momento in cui ha presentato il Governo al Parlamento.

Per quanto riguarda la riforma ICE, che va avanti da tempo memorabile, la Commissione lavoro avrebbe dovuto già concludere il suo esame; attendiamo quindi di conoscere le sue decisioni.

Un'ultima considerazione riguarda, la disinvolta distinzione che è ormai d'uso fare a proposito della bilancia commerciale tra *deficit oil* e *non oil deficit*, come se del primo non dovremmo più preoccuparci, quasi che il disavanzo petrolifero non lo paghi nessuno.

ALIVERTI. Vorrei collegarmi agli interventi fatti dagli altri colleghi e annunciare, quindi, il voto favorevole del nostro gruppo sul provvedimento in esame che contrassegna un serio sforzo rivolto al sostegno dell'esportazione, bisognoso tuttavia di ulteriori integrazioni. Si tratta infatti di un provvedimento che certamente non corrisponde alle aspettative degli operatori ma che è ugualmente importante, sia perché deve contribuire al superamento del *deficit* della bilancia dei pagamenti, sia perché deve rendere operanti alcune aziende che in questo particolare momento si trovano in difficoltà e rischiano di sospendere la propria produzione per l'impossibilità di trovare un mercato sul quale collocare i

loro prodotti. Tutto ciò coinvolge un complesso problema che si inquadra nella crisi produttiva che il nostro paese sta attraversando; crisi che richiede, un'inversione di tendenza attraverso l'intervento dello Stato, mediante un organico disegno di sostegno finanziario.

L'ultima considerazione, riguarda i ritardi relativi ai rimborsi IVA, che in questi ultimi tempi sono stati tali da mettere in difficoltà alcune aziende. In questo quadro occorre che il Governo non solo faccia degli sforzi ma concretamente provveda nel senso che gli operatori attendono. Sulla scorta di queste considerazioni non solo possiamo considerare positivo il provvedimento che oggi abbiamo discusso, ma nello stesso tempo formuliamo anche l'auspicio che ad esso faccia seguito tutta una serie di altri provvedimenti che consentano agli operatori economici di poter guardare con maggiore tranquillità al futuro delle loro aziende.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

AIARDI, *Relatore*. Indubbiamente i problemi sollevati, riecheggianti in maniera costante in questi ultimi tempi nella nostra Commissione, non possono non essere presi in attenta considerazione. Come ha già fatto il collega Aliverti, anch'io voglio sottolineare come il provvedimento che stiamo discutendo a favore del commercio con l'estero, sia inquadrato in un'ottica organica dell'intera politica economica del nostro paese. Formulo anch'io l'auspicio che si proceda in tempi assai ravvicinati nel riesaminare tutti i provvedimenti in materia di commercio con l'estero.

Vorrei fare ora alcune brevi considerazioni sul facile ottimismo che si è fatto in ordine all'andamento della bilancia commerciale in questi ultimi tempi, che io avevo giudicato positivo, anche se in termini schematici avevo tentato di spiegare che l'aumento delle esportazioni deve scontare indubbiamente in termini monetari ciò che è avvenuto rispetto allo scorso anno. La stessa diminuzione delle importazioni (in termini del 3,8 per cento) è significativa di uno stato non certamente positivo, in quanto anch'essa deve scontare la svalutazione monetaria. A questo punto sarebbe interessante un esame non solo globale delle cifre relative al movimento di impor-

tazione e di esportazione, ma anche un esame per settori merceologici in modo da poter verificare se esistono ancora le preoccupazioni in riferimento alla esigenza di una ripresa dell'economia. È indubbio che questa sarà raggiungibile solo attraverso un aumento delle importazioni delle materie prime. L'esame per settori merceologici, però, farebbe cadere, anche se non completamente, alcune delle preoccupazioni esistenti in materia. Infatti, se valutiamo soprattutto i settori relativi ai fondi merceologici meccanici e chimici, riferiti al movimento delle materie prime, notiamo come in realtà non esiste una diminuzione del *deficit*, ma ci sia invece un incremento. È chiaro che un esame dell'andamento della bilancia commerciale deve tener conto in maniera analitica di quanto avviene nel movimento di importazione e di esportazione. Comunque resta questo dato di fatto: che la ripresa dell'economia italiana non potrà prescindere assolutamente da un attento esame delle importazioni, riguardo ad alcuni settori importanti che debbono dare ulteriore tono alla trasformazione delle materie prime per sollecitare e portare avanti l'attività produttiva nel nostro paese.

Per quanto riguarda il *plafond* assicurativo, la percentuale del rapporto tra esso e il movimento del commercio con l'estero non va considerato sul movimento globale *import-export*.

NICCOLI. Secondo un calcolo corretto varia dal 3,5 al 7 per cento.

AIARDI, *Relatore*. Anche se il *plafond* assicurativo è aumentabile fino a 1.400 miliardi di lire, non è nemmeno il 7 per cento rispetto al movimento di esportazione, il quale a sua volta è molto basso rispetto al rapporto *import-export*.

Mi sembra accettabile il discorso che non si possa distinguere con facilità il *deficit oil* dal *deficit non oil*, in quanto si tratta pur sempre di importazioni; la distinzione ha solo un carattere metodologico. Del resto a questo problema ho già accennato nella mia relazione.

È chiaro, comunque, che il discorso relativo al commercio con l'estero deve essere visto nell'ottica di una valutazione globale della politica economica del nostro paese e deve tener conto delle diverse iniziative assunte in questi mesi. Si tratta di raccomandare al Governo di agire in modo che gli sforzi finora compiuti siano sempre più

collegati ad una visione organica del problema; lo Stato, attraverso i propri organi, deve agire in modo rapido nell'ambito delle attuali disponibilità e dei provvedimenti già adottati. Alla luce di queste considerazioni e con l'auspicio che tale discorso possa essere portato avanti in maniera sempre più organica e globale, ritengo che, per quanto riguarda il commercio estero, l'approvazione di questo provvedimento è da ritenersi un fatto positivo.

SENESE, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Innanzi tutto desidero ringraziare gli onorevoli deputati che hanno preannunciato il loro voto favorevole su questo disegno di legge. Mi farò carico di riferire al ministro De Mita quanto ho ascoltato questa mattina in occasione del dibattito. Vedremo in seguito quali iniziative sarà necessario prendere per risolvere questo pesante problema. Di certo so che, al riguardo, sono in corso degli studi, anche se esistono obiettive difficoltà e remore che non possono essere attribuite agli ambienti del commercio estero o alle forze che dovrebbero sostenere determinati indirizzi. Non mi resta, pertanto, che rinnovare il ringraziamento ai componenti la Commissione che hanno espresso il loro favore all'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il fondo di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 100 miliardi per essere destinata alla corresponsione di contributi sugli interessi per le operazioni di finanziamento alle esportazioni con pagamento differito, previste dalla legge 28 febbraio 1967, n. 131, effettuate dagli istituti ed aziende di credito ammessi ad operare con lo stesso Mediocredito centrale.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede quanto a lire 25

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

miliardi a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 75 miliardi con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Senatori SIGNORI ed altri n. 3462 (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*); ALESI e SERRENTINO n. 3276; COSTAMAGNA n. 3364, in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche agli articoli 1, 21 e 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (3462-3276-3364).

Presenti	23
Votanti	13
Astenuti	10
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Aliverti, Bernardi, Costamagna, De' Cocci, Erminero, Fioret, Girardin, Mammì, Sangalli, Servadei, Servello e Zanini.

Hanno dichiarato di astenersi:

Allera, Assante, Brini, Catanzariti, D'Angelo, Mancuso, Martelli, Maschiella, Milani e Niccoli.

Disegno di legge: « Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3694):

Presenti	23
Votanti	13
Astenuti	10
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Aliverti, Bernardi, Costamagna, De' Cocci, Erminero, Fioret, Girardin, Mammì, Sangalli, Servadei, Servello e Zanini.

Hanno dichiarato di astenersi:

Allera, Assante, Brini, Catanzariti, D'Angelo, Mancuso, Martelli, Maschiella, Milani e Niccoli.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO